

## Rassegna del 21/09/2015

### **SANITA' REGIONALE**

21/09/15	<b>Il Garantista Calabria</b>	7 ***Minniti: Oliverio eletto Scura solo nominato si mettano d'accordo - Aggiornato	...	1
21/09/15	<b>Quotidiano del Sud</b>	7 interessi e liti Pd Il vero scontro è sulle cliniche - Oliverio, le cliniche private e lo scontro tra i big del Pd	Mollo Adriano	2
21/09/15	<b>Quotidiano del Sud</b>	7 Un governo regionale che continua a salvare sé stesso	Ferro Wanda	4

### **SANITA' LOCALE**

21/09/15	<b>Gazzetta del Sud Catanzaro</b>	17 Sla, progetti per alleviare sofferenze e angosce	Sodano Elena	5
21/09/15	<b>Gazzetta del Sud Catanzaro</b>	21 Trauma center negato da anni nonostante i 16 milioni	Sofi Sebastiano	6

## FESTA DELL'UNITÀ

# Minniti: Oliverio eletto Scura solo nominato si mettano d'accordo...

Il sottosegretario da Cosenza invita i democrat calabresi a far fronte comune: qui si vince o si perde tutti assieme Poi l'impegno: «Pronto a darvi non una ma dieci mani»

Il compito di chiudere la Festa regionale dell'Unità è toccato ieri a Marco Minniti, spesso garante, in passato, degli equilibri interni al partito calabrese. In molti, sulla scorta delle "promesse" di Magorno aspettavano in realtà il premier in persona, il cui mancato arrivo nei giorni scorsi è stato fonte di polemiche da parte delle opposizioni (quella forzista in particolare) che ha denunciato l'abbandono della Calabria da parte del Governo nazionale. L'incontro-intervista con Minniti - coordinato dall'ex caporedattore regionale dell'Ansa Filippo Veltri - è durato un'ora buona. «Basta con gli scontri personali - ha detto ai democrat calabresi - qui o si vince o si perde tutti insieme».

Minniti ha affrontato poi il tema caldo della Sanità sottolineando come Oliverio sia stato eletto al contrario di Scura, nominato da Roma. «Io darò il mio contributo, per quanto io possa fare».

Poi alcune rassicurazioni, come quella riguardante l'impegno del premier per il Mezzogiorno: «Tra poco i progetti di Renzi partiranno». Al tavolo col sottosegretario anche Magorno, Oliverio e Irto.

Finora l'appello all'unità del partito regionale lanciato dagli esponenti nazionali calati in Calabria è caduto nel vuoto. Tanto Luca Lotti quanto Lorenzo Guerini hanno provato a ricucire gli strappi

del partito calabrese, che conta già fin troppe toppe. L'ultima riunione del gruppo regionale, animata dalle critiche rivolte al governatore e al segretario Magorno testimonia della "guerra fredda" che il partito vive al suo interno. I mal di pancia prodotti dal rimpasto di giunta, infatti, non sono venuti meno alimentando sempre più le voci di riposizionamento su alcuni "big" regionali. Tra questi certamente l'ex assessore al Welfare Carlo Guccione. Proprio a quest'ultimo si è riferito il deputato "calabro-lombardo" Ernesto Carbone - vicinissimo alle posizioni del premier Renzi - intervenuto anche lui nei giorni scorsi alla Festa regionale dell'Unità a Cosenza. Carbone - dopo aver polemizzato col segretario provinciale Luigi Guglielmelli - ha riferito peraltro di un recente incontro con lo stesso Guccione subito dopo averne ricordato le "virtù" elettorali: «È il consigliere più votato (ben 15mila i voti, ndr) e può dare un contributo valido alla causa, perché non avrei dovuto parlare con lui?». Tanti i delusi nel Pd magorniano, impegnati negli ultimi giorni - assieme all'opposizione renziana - a invocare un deciso cambio di passo del governatore. L'appello di Minniti era rivolto anche a loro.



■ **IL RETROSCENA****Interessi e liti Pd  
Il vero scontro  
è sulle cliniche**

Alcuni renziani vicini  
al gruppo di Cariatì  
e da mesi Scura non dice  
i criteri del budget

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 6 e 7

## ■ **IL CASO** Scura sospettato di aver favorito gli amici di Renzi Oliverio, le cliniche private e lo scontro tra i big del Pd

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Da più giorni il presidente della giunta regionale ha rimarcato che in sanità «I servizi pubblici vengono prima di quelli privati» e che questo «deve essere chiaro, una volta per tutte». Non è chiaro a chi era diretto il messaggio. Ma all'assemblea del Pd si è spinto oltre: «Investire nella sanità pubblica è il primo dovere a cui siamo chiamati. Insisto: pubblica! A cominciare dall'Annunziata di Cosenza - ha puntualizzato come riporta una nota dell'ufficio stampa - che sta morendo, che è in ginocchio. L'ospedale pubblico viene prima di ogni altra cosa. A questo non rinuncio, anche a costo che gli interessi che si nascondono si mettano sotto il mio sedere e sulla mia sedia con la dinamite». Oliverio ha in testa di voler costruire il nuovo ospedale a Cosenza e teme che ciò possa essere boicottato da una parte del Pd e dello stesso ufficio del commissario per questioni che ora spieghiamo. Il comune di Rende ha rilasciato un'autorizzazione per la costruzione di un ospedale privato che nascerà ai confini con il comune di Cosenza per volontà del gruppo Igrecò di Cariatì che a fine 2014 ha costi-

tuito un polo di cliniche con l'acquisto della Madonna delle Cate-ne (riabilitazione), Sacro Cuore (unico punto nascita di privato di tutta la provincia di Cosenza con reparto di ginecologia ed oculistica) e Madonnina (Area chirurgica e di cardiologica). Queste cliniche storiche (tranne la prima) sono entrate in crisi con il piano di rientro e sono saltate, la causa principale la riconversione nel 2011 e il taglio dei budget. Così nel 2014 sono passate di mano in pochi mesi, il periodo era quello in cui Scopelliti stava per uscire di scena e il consiglio regionale era in regime di prorogatio. E' accaduto che non appena tre cliniche private sono state rilevate dalla stessa proprietà hanno avuto un'impennata del budget con un decreto firmato il 6 luglio 2015 dal commissario Massimo Scura, colui che ha avuto modo di dire in una riunione al ministero che «risponde solo a Gelli, Lotti e Renzi».

Sarà un caso ma proprio il giorno in cui Lotti è venuto a Cosenza, la sera tutti i renziani, Lotti compreso, (ma non Oliverio) si sono ritrovati ad una cena a bordo piscina con 150 invitati nell'albergo dei titolari delle cliniche. Nei giorni scorsi su Face-

book è rimbalzata una foto che immortalava i proprietari, che sono anche produttori di vino ed olio, con il deputato Ernesto Carbone, molto attivo negli ultimi mesi nella sua Cosenza, nonostante sia stato eletto a Bologna, il collega Ferdinando Aiello e la new entry della corrente Brunello Censore. Mancava solo il consigliere regionale Giudiceandrea che la famiglia pare abbia sostenuto in campagna elettorale e il quadro era più che completo.

E' oggettivo che con il decreto 86 firmato da Scura il 6 luglio con una procedura singolare abbia aumentato il budget delle cliniche di proprietà dei Greco. Scura ha assegnato il budget per il 2015, compresi i 10 milioni di euro che prima erano della Fondazione Campanella, e il 30% dei fondi sono finiti a due delle tre cliniche di Cosenza (Sacro Cuore



e Madonna della Catena). L'Aiop, che rappresenta tutte le cliniche, ha chiesto formalmente i criteri di ripartizione e a distanza di 3 mesi non sono stati resi noti. Il caso è finito in parlamento con ben due interrogazioni (Lo Moro e Barbanti) a cui ancora il ministro Lorenzin non ha risposto. All'indomani della pubblicazione del decreto, di fronte ad una nota della Cgil che accusava l'ufficio del commissario di aver ripartito i fondi in maniera "discrezionale e clientelare", il commissario Scura aveva dichiarato al Tg3 della Calabria che "a giorni avrebbe reso noto i criteri". Ma ciò ancora oggi non è accaduto mentre il tavolo di verifica ministeriale ha contestato la procedura. Ed è stata la stessa Cgil a ricostruire quanto era accaduto attraverso la consultazione dall'alto pretorio dell'Asp di Cosenza. Ecco la ricostruzione: "Con delibera 1176 dell'8 luglio scorso, a firma del commissario straordinario Filippelli, che si è deciso sulla base del decreto del Commissario ad acta numero 9, di dare parere favorevole per autorizzare ed accreditare altri 23 posti letto di riabilitazione intensiva (codice 56), alla casa di cura Madonna della Catena di Dipignano. Sorprende la celerità con cui tutto l'apparato si è mosso, davvero inusuale nella pubblica amministrazione. Il dipartimento Salute riceve richiesta della proprietà in data 25 maggio 2015; in data 29 maggio, lo stesso dipartimento chiede l'avvio della procedura all'Asp di Cosenza, con protocollo recepito dalla stessa in data 16 giugno. Il 23 giugno l'Asp di Cosenza chiede alla commissione Asp di Catanzaro l'avvio della procedura di verifica e la trasmissione della relativa relazio-

ne tecnica conclusiva. Avviene insomma qualcosa che noi sindacalisti, avvezzi forse per esperienza a tempi amministrativi da antico testamento, percepiamo come un evento miracoloso. In data 24 giugno la relazione della commissione di Catanzaro è pronta. E parte per Cosenza a conclusione della procedura. Potremmo effettivamente pensare ad un miracoloso cambio di passo se non fosse che, la stessa commissione di Asp di Catanzaro ha sul suo tavolo richieste per banali autorizzazioni che giacciono lì dal lontano 2013. Di più. La delibera ASP Cosenza di Filippelli recita che l'atto è immediatamente esecutivo, fatto da noi ritenuto impossibile perché trattasi di parere che, per essere esecutivo e spiegare i suoi benefici, necessita di apposito decreto regionale. Il tutto si realizzerebbe mentre la Regione va parlando della necessità di rivisitazione del decreto del Commissario numero 9 e soprattutto, mentre i posti letto codice 56 previsti in ambito pubblico non vengono attivati e resi effettivamente operativi". A questa ricostruzione della Cgil si deve aggiungere che il responsabile della Ospedalità privata dell'Asp ha segnalato al dipartimento e all'ufficio del commissario l'alta percentuale di ricoveri impropri nella stessa struttura Madonna della Catena non solo per il codice 56 ma anche 75 che costa alla Regione 450 euro al giorno per ogni paziente. Il budget delle tre cliniche nel 2012 era di 13,3 milioni di euro; nel 2014 di 14,9 milioni e nel 2015 è passato a poco più di 18 milioni in un contesto in cui strutture con prestazioni ad alta emigrazione sanitaria hanno subito una riduzione e in alcuni casi la conferma del budget rispetto agli anni precedenti.

# Un governo regionale che continua a salvare sé stesso

L'anomalia  
della nomina  
dei commissari  
delle Asp e Ao

*SE È VERO, come riportato da alcuni organi di stampa, che la giunta regionale ha approvato un disegno di legge che assegna al vicepresidente i poteri di procedere alle prossime nomine nel periodo di interdizione del presidente Oliverio, le Aziende sanitarie della Calabria non saranno amministrate in tempi brevi. Non credo, infatti, che il presidente Oliverio, pur allontanandosi dalla giunta al momento delle nomine dei commissari, firmerebbe i decreti di nomina in pendenza della notifica del provvedimento di interdizione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Sarebbe anche un controsenso immaginare il potere di nomina allo stesso vicepresidente che ha approvato un disegno di legge che prevede l'assegnazione di tali poteri: a cosa servirebbe il disegno di legge?*

*Non mi sento inorgogliata del fatto che la Giunta, approvando un disegno di legge ad hoc, mi ha dato ragione quando affermavo che la Regione Calabria non aveva individuato gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento delle nomine nel periodo di interdizione di Oliverio, piuttosto sono preoccupata, come tanti calabresi, che la nostra regione sia arrivata al capolinea e che brancola nel buio senza un progetto chiaro capace di risollevarla dalla mediocrità a cui sembra inesorabilmente condannata dal governo Oliverio.*

*Un governo che continua a tentare di salvare sé stesso dal rischio di commissariamento del governo Renzi che, in applicazione della legge nazionale, può nominare un apposito commissario anche in presenza di un disegno di legge che preveda gli organi sostitutivi del presidente interdetto e che, anche se fosse approvato dal consiglio regionale, ri-*

*schierebbe di non superare la questione di legittimità costituzionale perché approvato oltre il termine di tre mesi previsto dal decreto Madia, trascorso il quale si applicano i poteri sostitutivi del presidente del consiglio dei ministri.*

*Viene da chiedersi, dunque, quale sia il senso di una delibera di giunta di designazione dei commissari, senza che vi sia qualcuno che può firmare i decreti di nomina. Forse un segnale politico al governo Renzi, o meglio ai consiglieri regionali di area renziana che nei giorni scorsi avevano avvertito il governatore Oliverio della necessità politica di condividere le scelte.*

*Una guerra tutta interna al partito democratico e si avverte la sensazione che molti esponenti di primo piano del PD calabrese interpretino come una mancanza di rispetto la cocciutaggine del governatore a procedere in questa direzione: una deflagrazione totale dunque nel PD ed un lusso che la nostra regione non può permettersi in una fase di crisi così drammatica che sta attanagliando tutte le fasce sociali della popolazione calabrese.*

**Wanda Ferro**

Vicecoordinatrice di Forza Italia.



## Giornata nazionale Sclerosi laterale amiotrofica

# Sla, progetti per alleviare sofferenze e angosce

Raccolti fondi necessari per le famiglie e soprattutto la ricerca

**Elena Sodano**

Può un malato di Sla accennare ad un sorriso nonostante la paralisi dei suoi motoneuroni? Possono i suoi occhi meravigliarsi ed entusiasinarsi ancora? Può il suo animo emozionarsi e gioire? Chissà!

Eppure guardando quegli occhi e osservando gli appena accennati sorrisi possiamo dire che un malato di Sla, forse può ancora sentire dentro la gioia della vita se solo messo nelle condizioni di avere il mondo esterno a fianco, di essere nutrito non solo da sterili tubi che invadono il suo stomaco ma da relazioni vere, concrete, gesti d'affetto, momenti di vicinanza e di distrazione che rompono quel silenzio spesso assordante che invade una loro ormai "non più vita". Ed è proprio questo quello che è avvenuto nel Centro Clinico San Vitaliano durante la celebrazione dell'ottava giornata nazionale per la Sla, Sclerosi laterale amiotrofica, organizzata in collaborazione con l'Aisla per raccogliere fondi necessari per le famiglie ma soprattutto per una ricerca che ancora brancola nel buio. L'Aisla è rappresentata in Calabria da Francesca Genovese, il presidente a livello nazionale è il catanzarese doc Massimo Mauro. Nobili dame, sbandieratori, maestri d'arte e musicisti hanno fatto visita per l'occasione agli ospiti del Centro Clinico San Vitaliano che ieri ha spalancato i suoi cancelli alla città ed agli artisti del Gruppo storico Città di Catanzaro, un'associazione storico culturale senza scopo di lucro, di cui è presidente Mario Mauro. Una giornata di festa alla quale hanno partecipato numerose persone ed amici, che hanno voluto dare il loro contributo nella speranza che la ricerca possa arrivare a produrre quel farmaco "miracoloso" che possa fermare la degenerazione

Presenti

dei motoneuroni. Il presidente del Centro Alfredo Citrigno, il direttore sanitario Giuseppe Mancuso, la rappresentante dell'Aisla Antonella Nisticò; il consigliere regionale del Pd Arturo Bova, il consigliere comunale Vincenzo Capellupo. Parlare e far parlare di una malattia beffarda come la Sla. Riflettere e far riflettere su una malattia per certi versi ancora sconosciuta. È stato anche questo l'obiettivo prioritario che si è posto il Centro Clinico San Vitaliano. La Sla è una malattia neurodegenerativa che registra circa 6.000 casi in Italia mentre in Calabria ci sono oltre 200 pazienti. «Rappresentiamo in Calabria l'unico centro che si occupa della presa in carico di pazienti con malattie neuromuscolari – ha detto Alfredo Citrigno – e per noi è importante collaborare con l'Aisla perchè rappresenta un punto di riferimento sia per le famiglie che si trovano a dover affrontare numerosi ostacoli burocratici ed amministrativi, sia per i pazienti che non possono essere lasciati da soli principalmente nella fase iniziale della malattia. Nel nostro Centro clinico è stato da poco inaugurato il Punto d'ascolto Aisla grazie al quale le famiglie possono ricevere tutte le informazioni di cui necessitano grazie alla presenza di un delegato dell'Aisla». «Un Contributo versato con gusto», è stato questo lo slogan scelto dall'Aisla per questa edizione 2015. «Ogni giornata di raccolta fondi per noi è molto importante – ha detto la rappresentante dell'Aisla Antonella Nisticò – perchè solo attraverso la sensibilizzazione delle persone possiamo aiutare la ricerca a proseguire il suo lavoro, nella speranza di una cura possibile per i nostri pazienti e solo così possiamo aiutare concretamente le famiglie, attraverso la realizzazione di progetti pensati appositamente per alleviare le sofferenze e le angosce di chi, improvvisamente, si trova a vivere in una dimensione disarmante come la Sla». ◀



Dir. Resp.: Lino Morgante

**L'ex primario Sofi**

## Trauma center negato da anni nonostante i 16 milioni



**Sebastiano Sofi fino a pochi anni fa dirigeva il Centro trasfusionale della città**

**Motivazioni e pretesti fantasiosi per dire no a un progetto serio**

**Sebastiano Sofi\***

La pubblicazione da parte della *Gazzetta del Sud* della notizia sul un cospicuo finanziamento per il Trauma center nell'ospedale lametino risale al 2006, pone la domanda del perché, a distanza di quasi dieci anni, la somma non è stata utilizzata.

La previsione di un Trauma center in Calabria è contenuta nel Piano sanitario regionale per la salute 2004-2006 ed avviene subito dopo che l'insieme delle società scientifiche del settore, nel 2004, emette una raccomandazione per l'attivazione di una funzione specifica di assistenza al trauma con l'obiettivo di assicurare un intervento polispecialistico completo, in un unico posto e nel più breve tempo possibile dal trauma come fattore determinante per ridurre la mortalità ed i postumi, e come necessità sociale perché la mortalità per politrauma è una delle prime cause di morte in tutte le età e la prima causa mortale nei giovani.

Non ci sono motivazioni note, ma il previsto Trauma center non viene attuato.

Nel 2006 la Regione finan-

zia l'attivazione del Trauma center di Lamezia con la somma oggi resa nota (16 milioni circa) e la dottoressa Di Tommaso, nominata nello stesso anno direttore generale dell'Asl 6, fa sapere che la struttura sarebbe stata operativa in breve tempo.

L'annuncio non ha seguito, perché la Di Tommaso viene sostituita ed il successore non ne parla più.

Il nuovo Piano sanitario regionale 2007-2009 riprende e rafforza la precedente indicazione, destinando nell'ospedale cittadino il Polo traumatologico regionale-Trauma center, dotandolo di autonomia economica.

Anche di questa indicazione nessuno tiene conto, né per contrastare la decisione né per confermare, nemmeno il presidente della Regione Scopelliti che, nella veste di commissario alla sanità. Dal 2010 in poi l'attuazione del Trauma center è contrastata dalla direzione generale dell'Asp con la motivazione che si trattava di struttura superata, perciò inutile. Motivazione che non aveva alcuna giustificazione e che è smontata completamente due anni dopo, quando il decreto Balduzzi che riorganizza l'attività degli ospedali, prevede in ogni regione una rete con presidi di pronto soccorso per traumi, strutture di zona e un centro di alta specialità.

Anche dopo il 2012, comunque, non si provvede e non si dà alcuna motivazione né del perché in Calabria non viene attivata la Rete Trauma, né del

perché non sono prese in considerazione le indicazioni dei precedenti piani sanitari regionali, ed anche dei quattro consigli comunali di Lamezia che all'unanimità si erano espressi per l'attivazione del Trauma center nell'ospedale.

Nello scorso aprile arriva il decreto di riorganizzazione degli ospedali calabresi. Nell'allegato "Rete politrauma" descrive i primi due punti ma non quello cardine, il Centro di alta specialità che viene indicato genericamente "fuori regione", con la motivazione che non c'è la casistica minima. Motivazione che deve ritenersi superata dai numeri riportati nello stesso allegato, ma anche dalla casistica delle altre regioni e dai casi di incidentalità stradale nel 2008 in Calabria.

Quindi mai sono state date da alcuno motivazioni valide né che il Trauma center e la rete politrauma prima ed oggi non siano da attuare, né che non si possano creare nell'ospedale lametino come indicato nei piani sanitari regionali, né che si debbano attuare in un altro ospedale.

Nel frattempo tutte le regioni, anche quelle più piccole della Calabria, si sono dotate di reti politrauma e di trauma center. La Calabria che aveva preso la decisione 11 anni fa ha perso l'occasione di dotarsi adeguatamente senza che mai nessuno abbia detto perché il no alla rete politrauma nella regione, e perché no alla realizzazione del Trauma center a Lamezia Terme».

**\*Ex primario analista Ospedale Lamezia Terme**

